RACCOLTA DI POESIE IN ONORE DEL SIGNOR ANTONIO D.R NEU MAYR NOBILE DI...



16
Ab.

RACCOLTA DI POESIE

IN ONORE

DEL SIGNOR

ANTONIO D.r NEU MAYR

NOBILE DI FLESSEN SEILBITZ

DOTTORE DI FILOSOFIA etc.

Socio corrispondente delle RR. Accademie di Padova, della Virgiliana di Mantova, dell' Italiana di Livorno, della R. Società di Arezzo, Membro della R. Accademia di Firenze, e dell' Olimpica di Vicenza, e Timene Aracinzio fra gli Arcadi di Roma, e Socio de' Regj Atenei di Venezia e di Treviso.

R. COMMISSARIO DISTRETTUALE DI MESTRE

promosso al carico

D'IMP. R. COMMISSARIO SUPERIORE

DIRIGENTE DI POLIZIA

DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

TREVISO 1824
Tipografia Paluello Editrice.

AL NOB. SIGNOR

ANTONIO D.R NEU MAYR

IMP. R. COMMISSARIO DEL DISTRETTO DI MESTRE

DOTTORE DI FILOSOFIA etc. etc. etc.

Se la promozione al Posto distinto d'I. Imp. R. Commissario superiore dirigente di Polizia Provinciale cui venn' Ella recentemente dall' Eccelso Governo destinata, e la contemplazione di quelle maggiori ricompense che da tanti e sì distinti meriti che l'adornano le sono assicurate, possono in qualche parte ratemprare il cordoglio di questi Abitanti, ed in particolar modo di chi li rappresenta, non resta però che il rammarico, di doverla perdere non riesca infinito, infinito appunto essendo il danno che ogn' uno risente per la di Lei dipartenza.

Interpreti li sottoscritti dei sensi degli Abitanti di questa Comune, osano offrire a Lei li più sommessi, e e sinceri rendimenti di grazie per tutto ciò che nel non interrotto corso di otto anni Ella si è degnata di operare a di loro vantaggio, riconoscendo appunto dalla efficace di Lei cooperazione la loro origine quei for-

tunati incontri in cui poterono qualche cosa operare degna di approvazione, e concorrere nelle viste di Lei sempre ottime, perchè sempre guidate da rettitudine di cuore, e da mente sublime.

Quelle luttuose circostanze d' innondazioni, carestia, tifo, incendj, epizoozie, che afflissero in varie epoche il Distretto di Mestre, non possono da questi Abitanti essere ricordate senza che alla loro mente si presentino nel tempo istesso le cure indefesse, ed i possenti rimedj coi quali Ella seppe togliere, od alleggerire le l o disgrazie; e se li Mestrini concorsero di buon' animo ai comuni bisogni, il merito principale di questa filantropica cooperazione dovrà sempre a Lei riferirsi come a quello che seppe del continuo coll' esempio, colle esortazioni, e coll' autorità condurli all' adempimento di ciò chè l' umanità, o la Legge da essi ricercavano, e che mosso da un

particolare affetto volle perfino umiliare ai piedi del Trono i deboli loro servigj, ed ottenere che fossero fatte palesi la devozione, e la leale sudditanza che sempre mai professarono per l' adorato loro Monarca.

La di Lei partenza da questo Distretto è calcolata da ogn' uno come una perdita propria, tale essendo la rispettosa fidanza ch' erasi in Lei riposta, che indelebili resteranno nel cuore di questi Abitanti le traccie di quell' amarezza a cui vanno incontro.

Sono questi li sensi che li sottoscritti per loro stessi, ed a nome dei loro Amministrati si onorano di umiliarle in tale, per essi, amarissima circostanza, pregandola di accoglierli come un sommesso attestato del cordoglio che loro apporta il distacco di un Soggetto a cui tutto devono, e che riguarderanno ognora come il proprio benefico Padre, e di quella dolce rimembranza che di Lei porteranno scolpita nei loro

cuori, supplicandola nel tempo istesso di accogliere, ed aggradire coll' innata di Lei bontà le poche poetiche composizioni che dettate dal più verace sentimento di stima, e rispetto furono umiliate al di Lei merito da alcuni trà questi Amministrati, con che le protestano la più sentita gratitudine e profonda venerazione.

Mestre li 2 Marzo 1824.

Li Deputati { D. GALLINA.
GIO: PIGOZZI.
GIO: BATTISTA MARCHETTI.

IL GENIO DI NEU MAYR

Canzone Petrarchesca

del Reverendissimo Signor

DON BENEDETTO VERUDA

Vicario nella Parrocchia di Carpenedo

Per la partenza da Mestre

dell' Imp. R. Commissario Distrettuale

ANTONIO DOTTOR NEU MAYR

promosso al Carico d' Imp. R. Commissario

Superiore di Polizia nella Provincia di Vicenza.

Nel cor pien d' amarissimo dolore
Riconoscente voce
Che fai, mi disse, e perchè flebil pianto
Pinge nel volto tuo mesto squallore?
Non t' avvilir: veloce
Desta l' ingegno, e all' armonioso canto
La lira accorda intanto;
Sorga Calliope con sereno aspetto
Ad agitarti il petto.
Di questa voce al ragionar si scosse
L' anima tutta foco, e si commosse.

Quando a soave mio fedel diletto
  Presi l'amica lira
  Nobile Genio innanzi a me sen venne.
  Biondo era e bello e di leggiadro aspetto,
  Che gioja ancor m'ispira,
  L'aere trattando con l'eterne penne.
  L'occhio mio non sostenne
  La diva luce, e dissi: Oh felice alma
  Quale m' apporti calma?
  Ed Egli: „ io vengo dalle sante parti
  Mosso dal sol disio di consolarti.

„ Del Ministro fedel, che da voi parte
  „ Genio custode sono.
  „ Di tua virtude il non fallace merto
  „ Più grave seggio al suo saper comparte.
  „ Egli del sacro Trono
  „ Sostenne i dritti, Egli di puro serto
  „ La fronte ricoperto
  „ D'illibata onestà di cui va adorno
  „ Risplende in questo giorno
  „ Come palma gentil che gioja accresce
  „ Quanto più dal terren verdeggia, e cresce.

„ RAINIERI il volle del Maggior de' Reggi
  „ Prode German, che splende
  „ Del suo poter vice gerente. Ei vide
  „ Che a conservar delle sacrate leggi
  „ Le voci reverende
  „ Di ferme ha d'uopo luminose guide,

„ Sua volontà decide
„ Che voi lasciando addolorati, e mesti
„ Al cenno suo si presti;
„ Se così volle la Sovrana mente
„ Perchè mostrarti al suo partir dolente?

„Obliar la pura fede, e l'imparziale
„ Suo non macchiato core
„Voi non potrete. Il favellare accorto
„ I dolci modi, e l'anima leale,
„ Il non comun valore
„ Che lo conduca al desiato porto
„ Saranno il bel conforto,
„ Che a voi rimane nella sua partenza.
„ Fortunata Vicenza!
„ Tu sola l'altrui duol non accompagni
„ E perchè non lo vedi ancor ti lagni!

Dolcemente obliando ogni altra cura
Del Genio le parole
Chino ascoltai; quanto leggero, e snello
Che il mover suo nessun volar misura
Prese le vie del Sole
Più veloce di quel che non favello:
O generoso e bello
Deh perchè vai, diss'io, perchè non resti
Se gioja in cor mi desti?
Più grate cose aveva il Genio a dire
Ma le riserba a più lieto avvenire.

Canzon, di grazie spoglia
In umil atto riverente vanne
A Lui di nostra doglia
Dolce cagion: riconoscenza eterna
Nel lieto canto esterna,
Digli che al suo partir e allegro, e mesto
Dono non ho che sia miglior di questo.



ALL' EGREGIO SIGNOR

ANTONIO DOTTOR NEU MAYR

NOBILE DI FLESSEN SEILBITZ etc. etc.

Imp. R. Commissario Distrettuale di Mestre innalzato da CESARE *a migliori Destini*

così l' Amico

Te in altra Terra venturosa or chiama
Di Cesare il voler: sai come bella
Ne punga invidia, e qual ne lasci brama
Della Virtù che il nobil Spirto abbella.

Ma poi che quinci di propizia stella
Spiccasi un raggio a meglio ornar tua fama
Amistade a te fida, a se rubella
Il Decreto fatale adora, ed ama.

Vanne sì vanne, l'alto incarco adempì
Al Senno unendo, e al mite aureo costume
Della Vita integerima gli esempi.

Vanne, fia teco il cor se il piè fia lunge;
Il Cor, che drizza in ogni Ciel le piume,
E all'oggetto, che amò, si ricongiunge.

In attestato di cordiale amicizia, e vera stima GIO: PIGOZZI
Deputato della Comune di Mestre.

NELLA PARTENZA DEL SIGNOR

ANTONIO DOTTOR NEU MAYR

NOBILE DI FLESSEN SEILBITZ

Che dal Posto d' Imp. R. Commissario Distrettuale in Mestre fu innalzato a quello di Commissario Superiore Dirigente di Polizia provvisoriamente destinato in Vicenza

Sonetto

di Giacomo Maria Grandesso Imp. R. Aggiunto Commissario Distrettuale in Mestre e sua Famiglia.

Parti felice a miglior sorte, e degna
Di tue virtù, del tuo cospicuo merto;
Cingi la fronte, cui saggezza impregna,
Di più splendente ed onorato serto.

Quei, che sull' Istro glorioso regna
Con equa lance, e con giudizio certo,
Ti librò, ti conobbe, e a tutti insegna
Che il sentier all'onor tien sempre aperto.

Pria però di partir, ci volgi il ciglio,
E sul viso di noi mira il dolore,
Che dell' afflitto cuor fa acerbo scempio.

Ma qual è il nostro mai vano consiglio,
Che turbiam la tua gloria, se 'l fulgore
Di tua Virtù ci lasci, e il bell' esempio?

Ode estemporanea

DI DON GIROLAMO COGO

Recitata nel Convitto che diedero

gli Abitanti di Mestre al loro

IMP. R. COMMISSARIO DISTRETTUALE.

Invan salire io tento
L' erto giogo Pimpleo,
Che a tergo non mi sento
Penne d' augel Dirceo;
Nè fendere il ciel limpido
Nè alto levarmi io sò.

Ma è solo mio pensiero
Spiegar per poco l' ali,
E per le vie del vero
Coi numeri immortali
Temprare non ignobile
Un Inno se 'l potrò.

NEU MAYR che in queste arene
Luce, e conforto sei;

Il tempo ah! rato viene
In cui lasciar ci dei;
Onde ogni volto pallido
Vedrai nel tuo partir.

Ognun conosce, oh quanto!
Amor per noi tu senti:
Ah! non è finto il pianto
Di queste fide genti,
Che un Astro in te miravano
Che or veggono a sparir.

Son molte le tue rare
Doti che metton grido!
Sorgon gli Dei del mare
E dall' algoso lido
L' umide ciglia inarcano
Sul tuo novello onor.

Nel politico alloro
Un giusto guiderdone
Di tua virtù ristoro,
Di tua virtù ragione
Ognun confessa, e applaude
Al gran RAINERI ognor.

Te celebra nudrito
La fama all' arti in seno:
Te di saper fornito,
Te di facondia pieno:

Tardo al rigore, e facile
A consigliar pietà.

Te che nulla cercando
Di tutto sei ben degno,
Solo in FRANCESCO amando
La gloria del suo Regno:
Te alfin di quella tempera
Cha forma la bontà,

Na, fama non rattenne
Più d'indugiar nemica,
Le instancabili penne:
E del tuo name amica
Per nuove vie di gloria
Rapida lo portò

Dal Berico suo Colle
Vicenza omai giuliva
La tua virtude estolle
Le sue speranze avviva
Al suon fra noi del merito
Che l'onor tuo segnò.

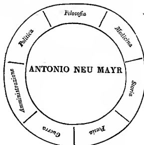
Eccone illustre prova,
Il popol senti, or come
Plausi, e incensi rinnova
Al tuo cresciuto nome:
Temi lo volle iacidere,
Nè scorderassi più.

Sotto di quello ha scritto:
Genti, onorate il giusto
Osservator del dritto,
Che di bel premio onusto
Quì lascia un indelebile
Esempio di virtù.



Anagramma

auspicato al Nobile, Inclito, ed Egregio Sig. Dottore



NIUNO MARE TI ANNOJ!

SPIEGAZIONE, E BRAMA

I mari delle scienze di cui è attorniato giammai possano annojarlo.

L' Umiliss. Fedeliss. Servitore
DOMENICO FUSARINI.

NELLA PARTENZA DA MESTRE

DEL SIGNOR

ANTONIO DOTTOR NEU MAYR

R. COMMISSARIO DISTRETTUALE

Il popolo di Mestre che parla.

Anacreontica.

Già che partir tu devi
NEU MAYER quì da noi,
Vanne, che i merti tuoi
Eterni resteran,

Eterna la memoria
Dovrà fra noi restare
Dell' ottimo tuo oprare,
E della tua virtù.

Il Ciel poi che giustizia
Spande sù chi ne è degno,
Per alto suo disegno
Ti volle compensar.

Ed ecco che a Vicenza
Per ora ti destina,
E quindi t' incammina
A sorte più miglior.

Confuso in mezzo a questo,
Mestre non sà che fare,
Se piangere, esultare,
Ovvero muto star.

Nò nò, che esulti ognuno
Del ben di cui fu degno,
Per l' alto suo ingegno,
Per l' ottimo suo cor.

Quando a ciò si rifletta
Si riconosce allora,
Che d' allegrezza è l' ora,
E non di singhiozzar.

Se a noi è caro tanto,
Se tanto noi l' amiamo,
Perchè pianger dobbiamo
Del ben che vâ a goder?

Vicenza fortunata
Tu esulti, e con ragione,
Nè una miglior cagione
Potresti ritrovar.

Un uomo sì benefico
  Ripieno d'ogni scienza,
  Or tu bella Vicenza
  Lo vuoi a noi rapir.

Noi te lo perdoniamo
  Per la miglior tua sorte,
  Ma perdita sì forte
  Deesi sentir al cor.

Or tu o Signor gradisci
  Questi di un cor sincero,
  Dettati sol dal vero,
  Voti di puro amor.



Quartine

Recitate dal Deputato Comunale Sig. Gio: Battista Marchetti nell' atto di presentare copioso numero di Abitanti della Comune di Mestre all' Imp. R. Sig. Commissario durante il Convito, all' oggetto di festeggiare la di Lui promozione.

Qul Condottier sol per recarti omaggio,
Per questi osserva il comun voto
Ch' io t' offro della Patria con coraggio
E i lor teneri sensi ti dinoto.

Allo sguardo del GRANDE che c' impera
Cadè tuo Nome, ed osservallo attento
Ei t' affidò una Provincia intera
Con rango Superior pien di contento.

I merti tuoi volaro a piè de[redacted]o,
E chi lo calca seppe far giustizia,
E parmi sussurar che miglior dono
Egli appronta balzante di letizia.

Godi Vicenza fortunata e bella
In NEU MAYR possedi il gran tesoro,
Conosci in Lui la tua propizia stella
E coronalo pur del verde alloro.

Mia Patria piange ed io piango all' imparo
Per tal perdita oh Dio! come dolente
Ogn' un ne sia, mentre che il fato avaro
A noi rapisce un Uom giusto, e clemente.

Bene ricorda che ti fummo servi,
Ed in servirti se mancammo mai

Non fu voler, e se tu pur conservi
Ancora Amor, comanda ed otterrai.

A questo passo il Regio Commissario recitò la seguente Allocuzione.

Raguardevolissimi Signori Deputati

Nobili, ed Ornatissimi Signori, e Signore

Egli è certamente per me questo il più fortunato istante, in cui ho l'onore di poter in mezzo a Voi farvi palese i sensi ingenui del mio attaccamento, dell'indelebile mia gratitudine che vi professo finchè vivo.

Per ordine Superiore devo lasciarvi, ma deh conosciate nei palpiti dell'angustiato mio petto, e nelle lagrime di cordoglio il lampante contrasegno di quell'affetto intimo dell'anima, che

giammai mi dividerà dall' amabile vostra ricordanza.

Delizioso oggetto della mia ambizione sarà ognor il poter rammemorare, che in tutte le variate vicende nel lungo corso quasi di anni nove, ebbi l'onore di essere stato costantemente tra voi come un fedele compagno per riparar ai pubblici bisogni.

Io quindi adempisco il doloroso ufficio di Congedo con quella efusione di sentimenti, che merita l'irreparabile perdita, a cui vado incontro.

Lasciate che alla presenza di ogni ordine di persone vi ringrazi pubblicamente per gl' infiniti tratti di umanità, di sofferenze, di sommessione alle Leggi, e di leale attaccamento alla causa

comune, ed alla Persona, e Famiglia dell' Augustissimo nostro IMPERATORE che tanto vi hanno resi meritevoli dei più distinti encomj; e siate pure generosi di accogliere coll' innata vostra bontà l' eterna mia riconoscenza pel costante favore compartitomi, per tanta parzialità, benevolenza, ed amore, con cui vi siete compiaciuti di risguardarmi; e concedetemi altresì che dica, che a Voi soli, sì al virtuoso, ed eroico Vostro contegno io devo ripettere la soddisfazione luminosa dell' Autorità Superiore con cui volle esuberantemente coronar i tenuissimi miei meriti.

Fra i cordiali amplessi, e le lagrime di tenerezza comparisco adunque per l' ultima volta coll' onorevolissimo titolo di

Capo di questo Distretto, e mentre vi assicuro che al Bene vostro saranno eternamente rivolti i miei voti, vi scongiuro di persuadervi che sebbene lontano, mi sarete sempre presenti all'anima, come un'oggetto il più prezioso di gloria, di ambizione, e di tenerezza.

Vivete felici, e non scordatevi del fedele vostro Neu Mayr, che vi ama con paterno affetto, e vi amerà per sempre.

